

# Newsletter d'estate 2018



# 1 • NATI IN PRIMAVERA



Vedendo il gatto agitato, scopro che ha notato un nido di passeri. Si sono appena schiuse le uova e ci sono 5 pulcini. Li curo per documentarne la crescita (31 maggio 2018, foto Beno).



Nei giorni successivi i due più forti buttan di sotto i 3 più deboli e crescono fino a diventare grandi quanto il nido e quindi spiccare il volo (7 e 8 giugno 2018, foto Beno).



**Il 15 aprile nasce l'asinella. Aiuto la madre nel parto (il suo primo parto) perché il cucciolo stava soffocando, ma poi la mia presenza è superflua: in 30 minuti, dopo vari capitomboli, l'asinella già cammina e beve latte.**

Questa foto è del 5 giugno. L'asinella corre e magia erba come una disperata, anche se ogni 15 minuti è dalla madre a cercare latte. Il padre, che inizialmente la voleva uccidere per riaccoppiarsi subito con la madre andata in calore poco dopo il parto, compiuto il suo dovere si è riappacificato e non è più pericoloso. Spesso gioca con la piccola che è alquanto dispettosa.



Tra gli animali che allevo c'è una capretta di una settimana nata da mamma camosciata e papà *fris*. Ne è venuto un bizzarro animaletto con gli stivali bianchi! (4 maggio 2018, foto Beno).



A quasi m 2800 presso la vetta del Corno dei Marci in val Fontana scopro queste strane lumache nere, che un esperto contattato dalla nostra Alessandra Morgillo ha identificato come “endemiche”.

«Visto che vive su rocce acide (non carbonatiche) - ha scritto - e se il tuo amico si trova nelle valli a N dell'Adda, per esempio nel comprensorio della Valmalenco, dovrebbe trattarsi di *Chilostoma zonatum rhaeticum*, entità endemica della Lombardia settentrionale e alcune aree della Svizzera.

Ma la conferma definitiva, purtroppo, si potrebbe avere dopo analisi dei genitali (in particolare la forma e le caratteristiche della papilla peniale)».

(2 giugno 2018, foto Beno).





Ma la primavera è segnata anche dal risveglio degli insetti, tra cui le famigerate formiche rosse (*Myrmica rubra*) o la svelta e spietata scutigera (*Scutigera coleoptrata*), qui intenta a uccidere e cibarsi di una forbicina (*Forficula auricularia*). Originaria dell'area mediterranea, la scutigera adulta ha 15 lunghe paia di zampe strisce nere e un corpo rigido grigio-giallastro con tre linee dorsali scure. Gli esemplari giovani hanno quattro paia di zampe alla nascita, mentre ne acquisiscono un altro paio con la prima muta e due paia con ognuna delle successive mute. Vivono dai tre ai sette anni e prediligono posti non troppo caldi e un po' umidi, quindi cantine, bagni, lavanderie o crepe. Si cibano di insetti come zanzare, cimici dei letti, formiche, termiti, blatte o pesciolini d'argento, per cui dovrebbero essere accolte con rispetto in casa (26 maggio - 8 giugno 2018, foto Beno).



O da fioriture. Alcune più note e fotografate, come i bucaneve o i crochi, altre meno ambite dagli obiettivi, ma altrettanto belle, come quelle qui accanto di ranuncolo al Pian dei Cavalli (val Fontana), di tarassaco a Sondrio o dell'inebriante maggiociondolo e della rosa silene (val Fontana, foto Beno maggio-giugno 2018).



## 2° LE ULTIME GITE CON GLI SCI



La creazione del software per la distribuzione di libri e riviste e un trasloco hanno fatto saltare la newsletter di primavera, così recupero aggiornandovi in breve anche in merito alle gite invernali. Con gli sci mi sono concentrato sulla val Fontana in quanto nel 2019 darò alla luce la prima guida scialpinistica completa della regione “*Val Fontana. Nel paradiso dello scialpinismo*”. Ci sto lavorando da oltre 10 anni!

# 02.01.2018 MONTE DI GARDÉ (M 2704)

## BELLEZZA



## FATICA



## PERICOLOSITÀ



Nel mezzo della testata della val Fontana, appena a ponente di un curioso dente di roccia, si trova il poco pronunciato monte di Gardé. È una piacevole gita di scialpinismo. In salita da Campascio seguiamo ciò che rimane della vecchia strada militare che, passando per l'alpe Saline, porta in cresta. Quindi appoggiandoci al versante italiano giungiamo in vetta. In discesa, dall'alpe Saline ci spostiamo a E (sx) e ci tuffiamo giù per il ripido (40°) canale delle Saline. 500 metri di dislivello che ci proiettano nel fondovalle, da cui ci spingiamo a lungo attraverso il pian dei Cavalli, e infine scivoliamo lungo la strada fino al ponte di Premelé (m 1000).

Gli ultimi metri per la cima di Gardé. Sullo sfondo il piramidale Corno dei Marci. A sx, in ombra, la val Poschiavo.



Sant'Antonio: a m 1200 si scia su 5cm di neve, per fortuna compatta.

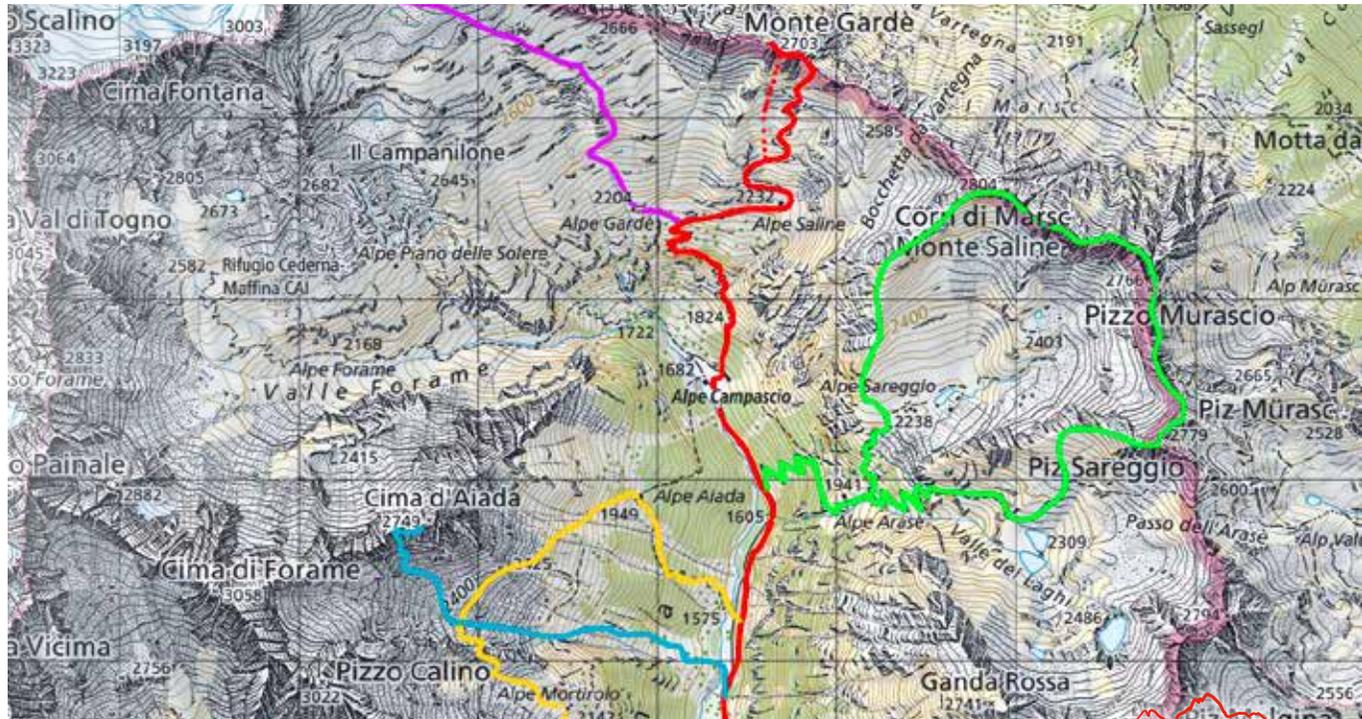


Pian dei Cavalli. Sullo sfondo la val Malgina.



Monte di Gardé (2704)

Il tracciato dal pian dei Cavalli.



In rosso la linea per il monte di Gardé.





Lo stallone a Campascio.



In vetta al monte di Gardè.



Alpe Saline: rimane una baita ristrutturata sempre aperta.



In discesa a m 2650.

# 12.01.2018 - L'ANELLO DELLA VAL SAREGGIO

Affasciato da quel settore di val Fontana, ritorno pochi giorni dopo con Giacomo per salire l'anticima O del Corno dei Marci dalla valle delle Saline, una conca remota e per niente frequentata, quindi scendere in val Sareggio e conquistare prima il pizzo di Murascio, poi il pizzo di Sareggio, da cui ci siamo gettati al tramonto per il canale SO (40°) nella valle dei Laghi.



## BELLEZZA



## FATICA



## PERICOLOSITÀ

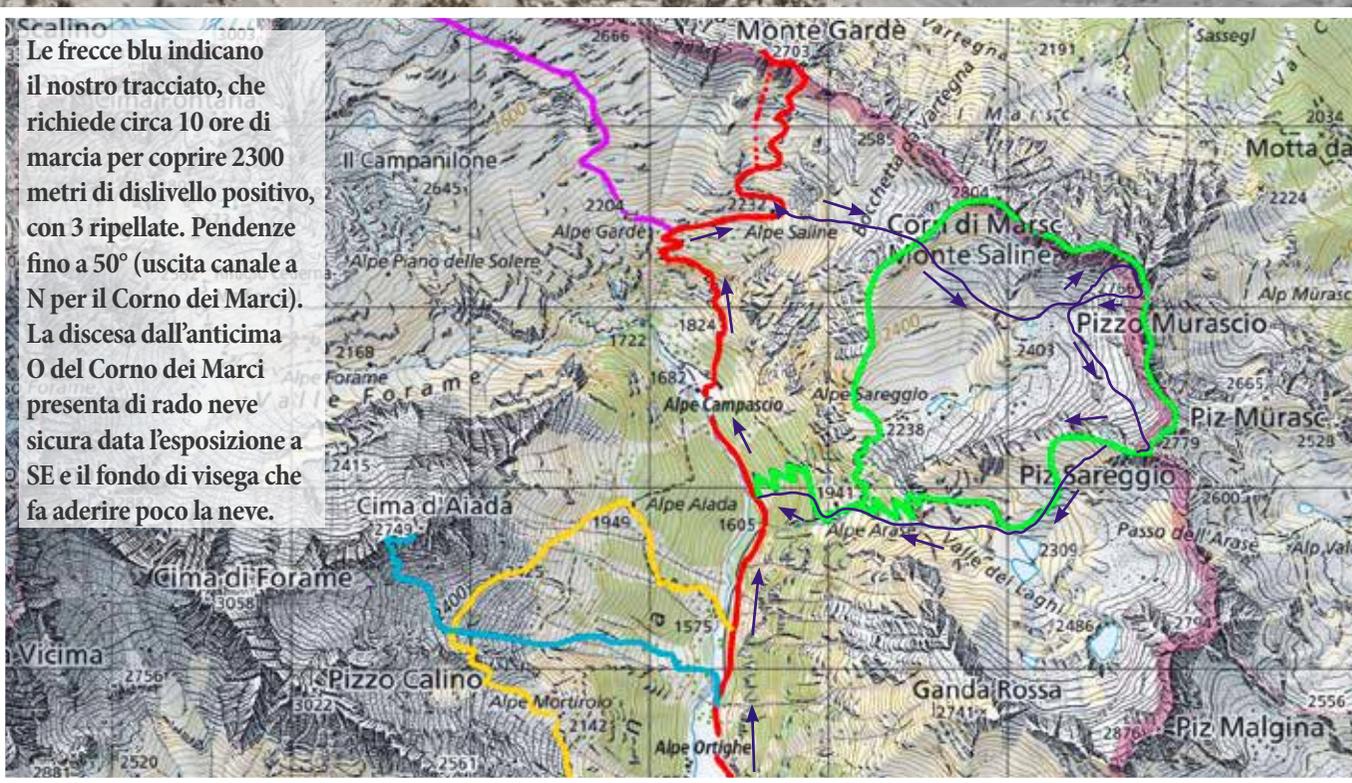


Il tramonto dal canale SO del pizzo di Sareggio (foto Giacomo Meneghello).

2755 Corno dei Marci

Pizzo Murascio  
(2766)

Pizzo di Sareggio  
(2779)



Le frecce blu indicano il nostro tracciato, che richiede circa 10 ore di marcia per coprire 2300 metri di dislivello positivo, con 3 ripellate. Pendenze fino a 50° (uscita canale a N per il Corno dei Marci). La discesa dall'anticima O del Corno dei Marci presenta di rado neve sicura data l'esposizione a SE e il fondo di visega che fa aderire poco la neve.

Arase



Salendo all'alpe Saline. Il canale è quello delle Saline, ma il sentiero si separa nella parte bassa rimontando lo sperone alberato sulla sx (foto Giacomo Meneghella).



Alpe Saline.

foto Beno

Il canale con uscita a 50° che porta dalla valle delle Saline alla val Sareggio.



Dall'alpe Saline al circo a NO del Corno dei Marci.





**L'uscita del canale.**



**Verso l'anticima NO del Corno dei Marci. Proseguire d'inverno per cresta fino alla vetta sarebbe un mezzo suicidio.**



**Gli ultimi metri per la vetta del pizzo Murascio, splendida vedetta sul lago di Poschiavo (foto Giacomo Meneghelli).**



Pizzo Scalino  
(3323)

Pizzo Canciano  
(3103)

Corno dei Marci  
(2804)

In blu le linee di discesa e in rosso quelle di salita viste dal pizzo Murascio (foto Meneghello).



Sul versante SO del Corno dei Marci: neve stupenda.



Le linee di salita e di discesa per il pizzo Murascio.



In vetta al pizzo di Sareggio. Arriviamo che tardissimo, ma Giacomo vuole assolutamente aspettare il tramonto per scendere così di notte, nella nebbia e senza frontalini! Per fortuna conosco questi posti a memoria.

# 13 GENNAIO 2018 - PIZZO CANCIANO (M 3103)

Dalla val Fontana l'avevo fatto solo con le ciaspole e mai mi sarei aspettato una sciata così bella, su neve polverosa e attraverso scenari mozzafiato, come le varie gobbe e vallette a ridosso della cresta di confine. Partiti dal ponte di Premelé (m 1000), siamo passati per le alpi Campascio e Gardé in una calda giornata d'inverno. Lo sviluppo è notevole, ma le difficoltà contenute. Bisogna sapersi orientare perchè da Campascio in su la via non è ovvia.



**BELLEZZA**



**FATICA**



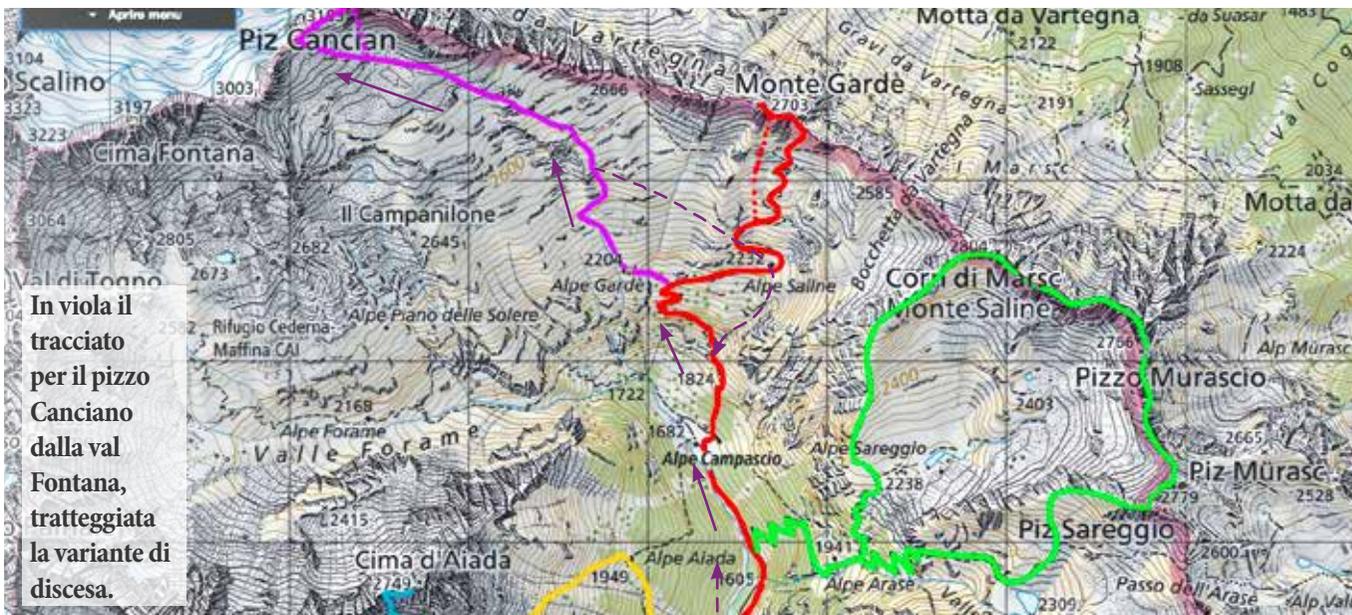
**PERICOLOSITÀ**





foto Beno

Il tracciato per il pizzo Canciano visto dalla conca a NO del Corno dei Marci.



In viola il tracciato per il pizzo Canciano dalla val Fontana, tratteggiata la variante di discesa.





foto Beno

l'enorme stallone del Gardè.



foto Beno

Su per dossi e vallette a m 2600.



foto Beno

Al cospetto del pizzo Painale.

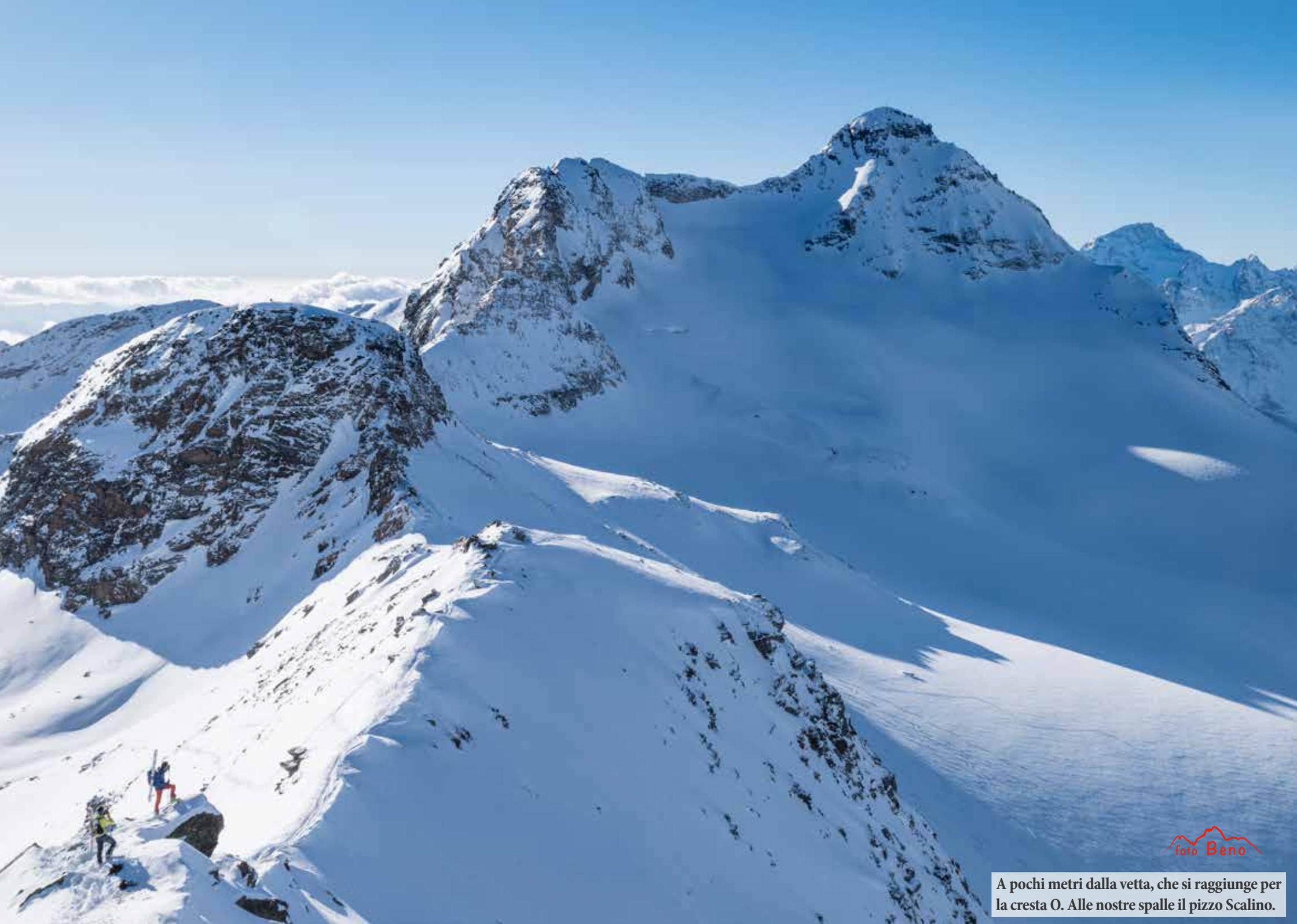


foto **Beno**

A pochi metri dalla vetta, che si raggiunge per la cresta O. Alle nostre spalle il pizzo Scalino.



Quando si dice «neve da urlò»!



## CAMPONDOLA + ABLES + SPUNDASCIA

3 altre belle gite con cui abbiamo chiuso il mese di gennaio.







La Valmalenco dalla vetta dello Spundascia. Oggi ho percorso coi ramponi anche la parte superiore del canale N tra le due vette della montagna, senza però avere il tempo per scenderlo con gli sci (31 gennaio 2018).

## 03.04.2018 - CORNA NERA (M 2926) E BOCCHETTA DEI CAMOSCI DA BOIROLO

Bella gita sopra Tresivio. Panorami superbi, ma neve oscena. 1700 metri di discesa dove è stato difficile portare a casa le ginocchia: neve pesante che faceva un sacco di zoccolo in salita e rigelata e crostosa in discesa. Un incubo.



BELLEZZA



FATICA

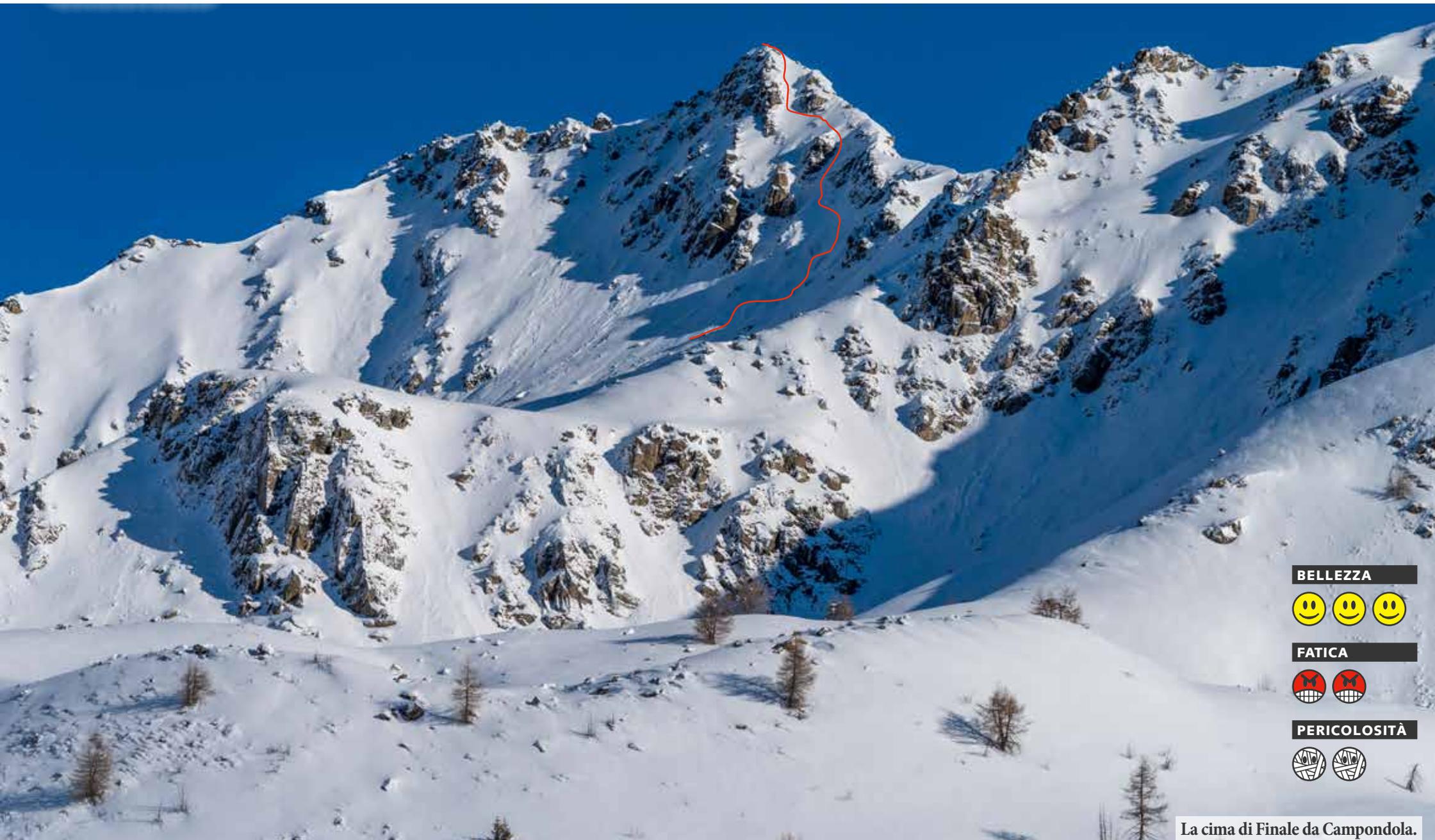


PERICOLOSITÀ



## 03.08.2018 - CIMA DI FINALE (M 2611)

Questa cima con gli sci mi mancava. Il Caspoc' mi aveva detto che era facile, ma per partire assi ai piedi dalla vetta ci vuole pelo sullo stomaco. Pendii fino a 50°, l'ultimo tratto di cresta è esposto. Inoltre la salita da San Bernardo era poverissima di neve e in discesa da Campo ho messo gli sci nello zaino e mi son messo a correre. Itinerario: San Bernardo - Campo - Campondola - Cima di Finale.



**BELLEZZA**



**FATICA**



**PERICOLOSITÀ**





**Strefodes.**



**Il rifugio ADM a Campo.**



**Campondola.**



**Le Orobie da Campondola.**



**Corna Brutana e vetta di Ron da Campondola.**

## MARZO- APRILE 2018 - UN PO' DI FOTO NELLE PREALPI VARESINE E LECCHESI

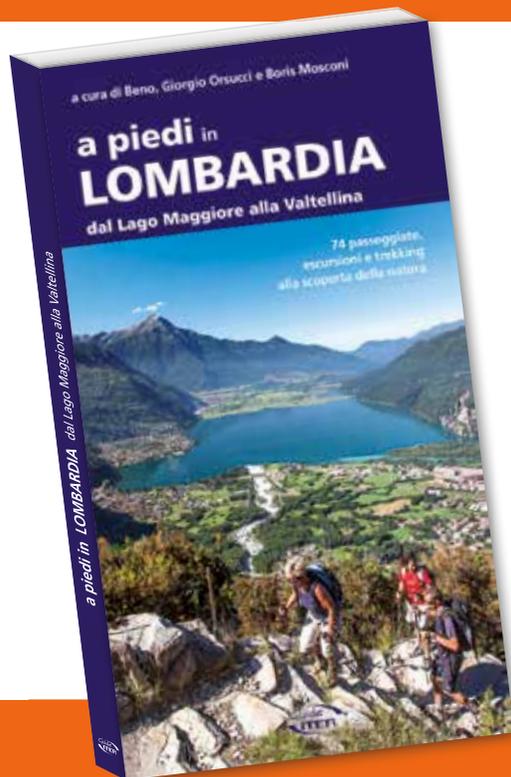
Si è trattato di gite per ultimare il corredo fotografico della nuova guida escursionistica "A Piedi in Lombardia", erede della vecchia edizione che avevamo curato nel 2009.

Curata da me (Beno), Giorgio Orsucci e Boris Mosconi, l'abbiamo scritta a più mani (con anche Nicola Giana, Luciano Bruseghini, Riccardo Ghislanzoni e Andrea Toffaletti) estendendo la filosofia della scelta degli itinerari proposta su LMD alle montagne di Lombardia. Il corredo fotografico vede l'aiuto di Roberto Moiola, Roberto Ganassa, Enrico Minotti, Gioia Zenoni, Matteo Tarabini, Enrico Minotti e Emilio Buzzella.

Il prodotto è curatissimo, dalle mappe alle informazioni su accessi e rifugi, tanto da rendere la stessa sufficiente ad effettuare le escursioni senza altri ausili, ad eccezione di un mappa al 25000 per le gite fuori sentiero.

La guida, uscita a giugno e disponibile sia in libreria che in abbinamento a "Il Giorno" nelle edicole, comprende ben 74 itinerari. La potete ordinare pure via internet su Amazon o dal sito dell'editore [www.iteredizioni.it](http://www.iteredizioni.it).

### A PIEDI IN LOMBARDIA dal Lago Maggiore alla Valtellina



*A cura di Beno, G. Orsucci e B. Mosconi*

La nuova guida con **74 escursioni** dal Lago Maggiore alla Valtellina, toccando le Prealpi Varesine, il triangolo Lariano e i Monti Lariani, le Grigne e il Resegone, la Valchiavenna, la Valtellina e le Alpi Orobie.

Semplici **passeggiate** nei boschi, avventurose **escursioni**, **trekking** spettacolari: ce n'è per tutti i gusti.

Dall'8 giugno in libreria e in edicola con IL GIORNO



I capitoli di *A piedi in Lombardia*

1. Le Prealpi Varesine
2. I Monti Lariani
3. Il Triangolo Lariano
4. La Valchiavenna e la Valle Spluga
5. La bassa e media Valtellina
6. Le Grigne e il Resegone
7. Le Alpi Orobie



La val Ganna coi laghi di Ganna e di Ghirla vista dal Poncione di Ganna (VA).



Il lago di Pescate e Galbiate visti dalla cresta S del monte Barro (LC).



La cascata della Froda (VA).



Il Sacro Monte di Varese dal monte Chiusarella (VA).



Il lago Maggiore dai Pizzoni di Laveno (VA).



Panorama dai Pizzoni di Laveno (VA).

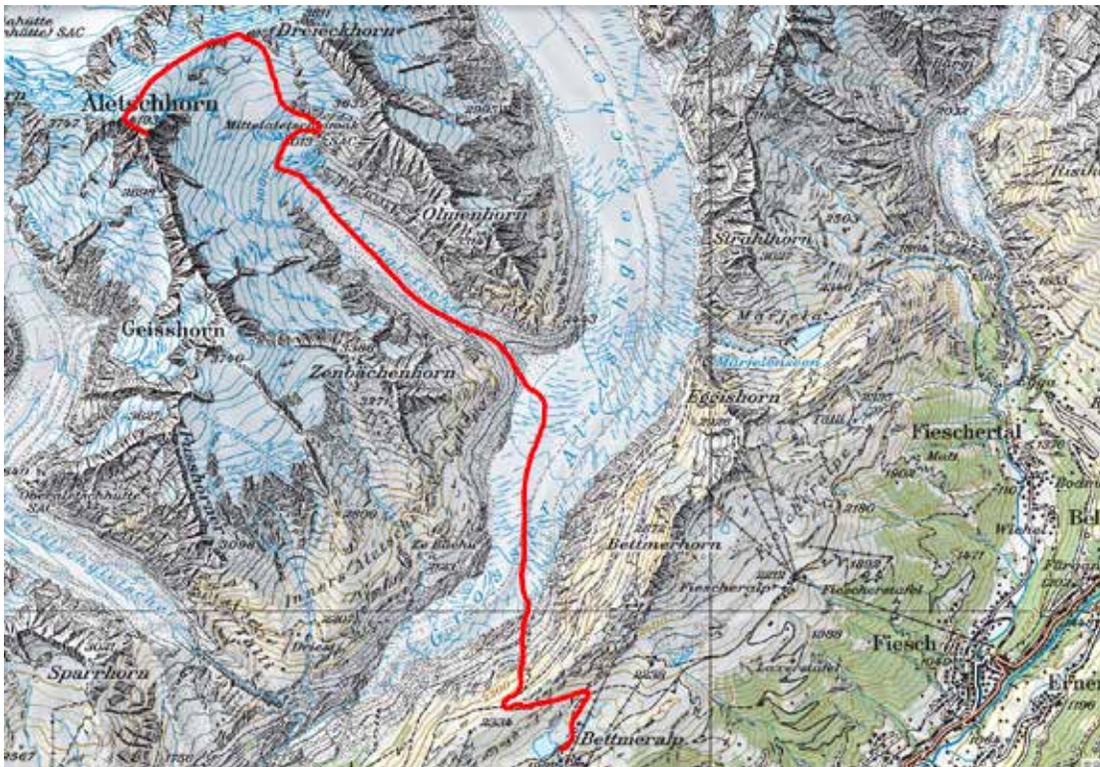


Temporale sul monte San Martino (VA).

## 20 E 21.04.2018 - ALETSCHHORN (M 4193)

Uno dei 4000 del Vallese che gravitano attorno all'immenso ghiacciaio dell'Aletsch, un colosso dalla superficie di oltre 80 kmq (ovvero 11 mila campi da calcio). Eppure già ad aprile l'abbiamo trovato martoriato dal caldo e puntinato di laghi epiglaciali. Rispetto alla Valtellina qui le distanze sono grandi e quando vedi una cima "appena lì", in realtà ci vogliono ore per raggiungerla. Così pure l'Aletschhorn che era appena lì, ci ha richiesto 2 giorni, anche perché si poteva marciare solo al mattino, dato che nelle ore calde scendevano copiose valanghe di neve bagnata. Le difficoltà non sono mai alte, ma non bisogna sottovalutare la montagna, specialmente per l'impegno fisico richiesto: pendii fino a 45° (breve tratto in discesa), creste di neve (qualche metro un po' aereo) e un ultimo tratto di misto (I e II).

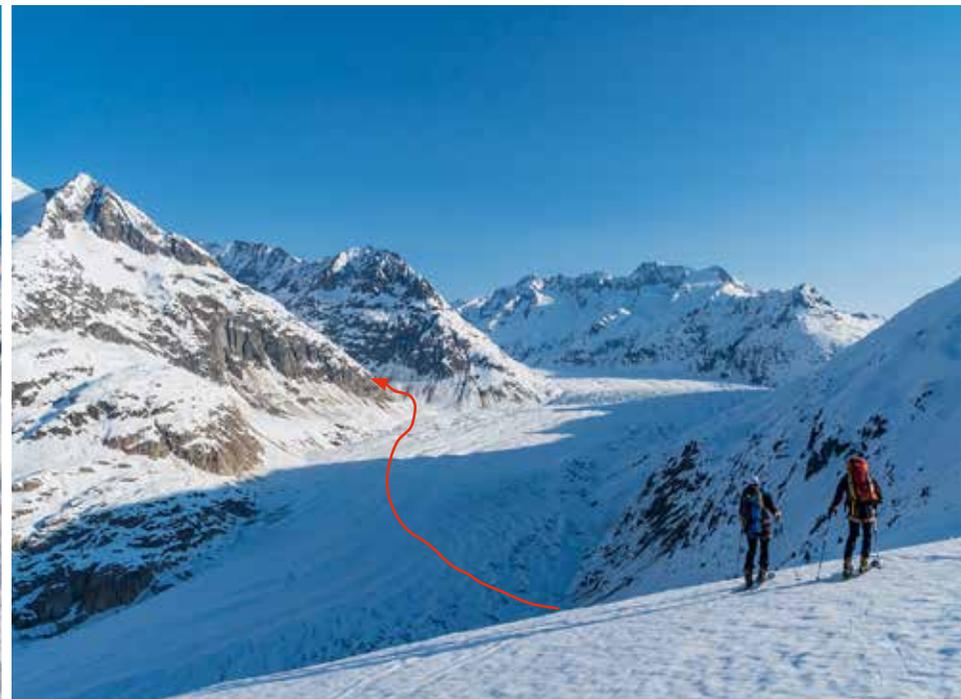




Saliti in funivia al lussuoso villaggio di Rideralp, mettiamo gli sci .



Lungo le piste (chiuso) saliamo quindi alla sella da cui ci affacciamo all'immensa valle che ospita il ghiacciaio dell'Aletsch. Sullo sfondo è il Fietschorn.



La valle dell'Aletsch, in cui scendiamo perdendo 300 metri di quota.



Lago epilaciale sull'Aletschglacier.



Sull'Alletschglacier verso il Mittelaletschbivak.



Trooppo caldo!!!

© Giacomo Maneghelli clickolps



Davanti a noi l'Aletschhorn.



Eccoci all'esagonale Mittelaletschbivak, dove dormiamo per far trascorrere le 15 ore che mancano alla ripresa della marcia. Ci sono 12 letti, per fortuna siamo in 10 e nessuno deve stare per terra.



La cena.

© Giacomo Maneghelli clickolps



Aletschhorn  
(4193)

Partiti dal bivacco (m 3013) prima delle 4 saliamo alla luce dei frontalini ai m 3600 dell'Aletschjoch. Qui prendiamo la cresta NE che, inizialmente sottile e aerea, ci porta ad un'anticima, cui segue una selletta. Giunti ai piedi della vetta abbandoniamo gli sci e prendiamo la cresta NO che brevemente (passi di I e II-) ci deposita accanto alla croce di vetta. Sono le 7:40 e attorno a me una interminabile teoria di vette che non conosco.





In vetta.





In vetta.



Una breve rampa gelata porta al deposito degli sci.



In discesa con neve sempre più bagnata e guadi.



## E poi?

E poi lo spazio è finito e non vi posso parlare d'altro, né del periplo della val Sareggio dormendo tra le pecore all'alpe Arasé, né della notte al bivacco all'alpe Montirolo, dove ho visto il gallo cedrone, né della salita alla Sassa d'Entova per ricordare l'amico Fausto... ma vi parlerò invece del nuovo numero della rivista che uscirà settimana prossima.



Il Corno dei Marci da E durante il periplo della val Sareggio.



Tramonto all'alpe Montirolo. Alle spalle del bivacco che abbiamo ristrutturato 10 anni fa è il pizzo Calino.



I gruppi Sella- Glüschaint e del Bernina dal ghiacciaio dello Scerscen Inferiore.

# N. 45 - Estate 2018 : dal 21 giugno in edicola!

## SPECIALI

- 11 Gilberto Melzi (1868-1899) - La breve stagione di un conte alpinista
- 18 Racconti di Antonio Boscacci - La Marcia Tartara
- 24 Arrampicata - La palestra di roccia della Sassella
- 30 Cesare Sertore - Il pastore di Ron

## ALPINISMO

- 32 Valmalenco - Traversata integrale delle cime di Musella
- 46 Alta Valtellina - L'anello del Dosegù
- 56 Valchiavenna - Monte Beléniga (m 2639)
- 67 Approfondimenti - Klaus Jacobsen: un liutaio a Lottano

## ESCURSIONISMO

- 70 Val Mäsino - Sentiero Roma IV tappa: dall'Allievi alla Ponti
- 82 Approfondimenti - I rifugi Allievi e Bonacossa: intervista ad Antonello Fiorelli
- 87 Approfondimenti - I rifugi della val Torrone
- 88 Approfondimenti - I ghiacciai di valle Zocca, Torrone e Cameraccio
- 92 Alta Valtellina - Al Mót (m 2716)
- 100 Al di là del Gavia - Escursioni al passo del Tonale
- 110 Valchiavenna - Lago Azzurro
- 114 Approfondimenti - Amleto Del Giorgio & Samolachesi in valle Spluga

## RUBRICHE

- 118 Viaggi - Scozia: the Old Man of Stoer
- 126 Natura - L'esercito delle formiche
- 133 Rubriche - Oggetti di una volta
- 136 Rubriche - Le foto dei lettori / Giochi
- 146 Le ricette della nonna - Pesto di ravanelli



# Eccovi una breve anteprima

*"La nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un «uomo che consuma», pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo."  
Pierpaolo Pasolini (1922-1975, intellettuale)*

Hanno collaborato al n.45 - Estate 2018: Alessandra Morgillo, Angelo Cardillo, Antonello Fiorelli, Andrea Toffaletti, Antonio Boscacci, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Nani, Dicle, Eliana e Nemo Canetta, Enrico Minotti, Eveha, Fabio Pusterla, Fabrizio Garlaschelli, Flaminio Benetti, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giovanni Rovedatti, Giuseppe Miotti, Guido Pasini, Hectonichus, Jim Bleak, Kieran Cunningham, Kim Sommerschild, Klaus Jacobsen, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Luisa Angelici, Marco Bettomè, Marino Amonini, Mario Pagni, Mathias Krumbholz, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Maurizio Cittarini, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Richard Bartz, Robert Cunningham, Roberto Ganassa, Ròberto Gånassa, Roberto Moiola, Sergio Scuffi e Simone Bondio.

## Editoriale

*Beno*

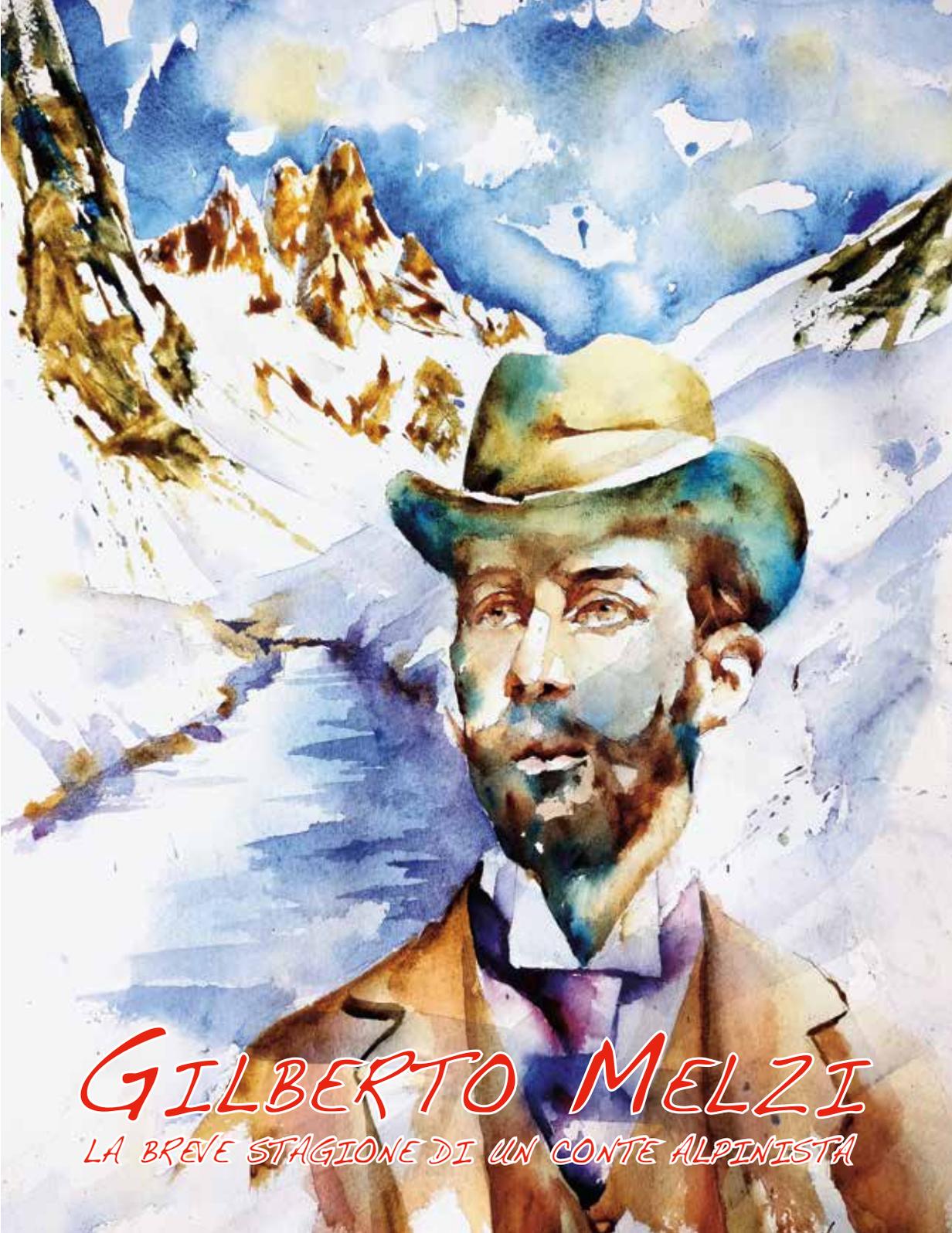
Avevo da poco letto la ricerca di Raffaele Occhi riguardante Gilberto Melzi, un alpinista che ebbe una vita breve quanto intensa. Stavo scendendo da Sondrio a Morbegno...

A Castione, oltre la rotonda della Sassella, la statale è affiancata da una strada che distribuisce i consumatori in un "non luogo" denso di capannoni dove vengono impinzati di prodotti di consumo, dai più ai meno inutili. Se non si sbaglia uscita alla rotonda della Sassella e si resta sulla statale, in 2-15 minuti a seconda del traffico ci si lascia alle spalle tale lunghissimo outlet posto a schermo dei vigneti.

In quei 2-15 minuti constatavo che i più avevano sbagliato uscita barattando un tramonto mozzafiato con delle luci al neon. Ho ripensato a quanto scriveva Melzi a fine '800 sui nostri valligiani: *"Dolorosa prova della vita di privazioni e di stenti alla quale furono condannati gli abitanti di una regione così poco ospitale, i quali volendo immaginare il più terribile dei supplizi per le anime dei colpevoli, nulla seppero ideare di peggio che il condannarli ad errare eternamente nelle solitudini ghiacciate delle loro montagne"*.

In quei 2-15 minuti guardando quelle stesse nostre montagne, dove oggi la gente va per trovare un po' di pace e di svago dal mondo che si è creato, ho pensato con rammarico che negli ultimi anni siamo stati in grado di costruire dei luoghi peggiori di quello che i nostri avi immaginavano potesse essere l'inferno.

Dite che esagero? Se San Pietro non aprisse le porte del Paradiso, a quanti di voi piacerebbe che l'anima vagasse tra scaffali infiniti, costretta a saziare un'irrefrenabile voglia di fare acquisti, anziché sui monti?



# GILBERTO MELZI

LA BREVE STAGIONE DI UN CONTE ALPINISTA

*A* nulla gli valse un viaggio per mare all'isola di Ceylon, dove già in precedenza il suo fisico minato dalla tisi aveva trovato giovamento, per fargli ritrovare la salute; morì a Genova appena dopo lo sbarco, poco più che trentenne, il 10 febbraio 1899. L'ultimo pellegrinaggio ne condusse le spoglie a Morbegno, ai piedi delle sue amate Orobie, per essere tumulato nella tomba di famiglia; lì venne a salutarlo, tra gli altri, il presidente della Sezione Valtellinese del CAI, avv. Giovanni Merizzi che, rievocandone la figura di alpinista e geologo, lo ricordò con queste parole: «A lui parlavano il loro misterioso linguaggio i torrenti scendenti dalle cime, i ghiacciai, le vette ed il vento colle sue raffiche sibilanti giù per le forre, entro le pinete, i fiori rari dei monti, le rocce varie e multiformi. E così lo vinse il fascino della montagna».

- Raffaele Occhi -



# Racconti



di Antonio Boscacci

## La Marcia Tartara

L'Estate aveva appena scacciato gli ultimi giorni della Primavera e Giovanni Drogo, in licenza dalla fortezza Bastiani, era tornato a Sondrio. Con i Tartari fuori dalle sue possibilità visive, anche la sua mente si era poco a poco staccata dalle muraglie, dalle montagne e soprattutto dal deserto.

I primi giorni erano stati difficili. Dormiva agitato e non vedeva l'ora che arrivasse il mattino, avvolgendosi nelle coperte come se il suo letto fosse un piccolo campo di battaglia notturno.

Poi, adagio adagio, la vista di altri monti, di altri spazi, la vista del verde, di tutto quel verde straboccante da ogni dove, lo aveva calmato. Allora, solo allora, si era accorto dell'Adda e di una cosa che non aveva mai notato...

# La palestra della **S**assella

*Simone Bondio*





# CESARE SERTORE

IL PASTORE DI RON

Beno

*È il 23 maggio, ho quasi finito di impaginare la rivista e ricevo da Simone l'inaspettata notizia della scomparsa del Cesare, il pastore dell'alpe Ron'. Un banale incidente mentre tagliava piante, lui che per realizzare quella strada da brivido che da Massarescia porta su a Ron aveva lavorato in bilico con lo scavatore su un versante ripidissimo a quasi 2000. «Gli è caduto addosso un muretto. L'incidente non era parso inizialmente grave, poi - mi dicono - forse a causa di un'emorragia, Cesare è morto.»*

*Quasi subito però la sciocca curiosità sulla dinamica dei fatti scema e precipita nello sconforto. Mi rendo conto che con Cesare se ne va un uomo singolare, un gigante buono che ostinatamente faceva il pastore alla vecchia maniera: pochi capi e nutriti solo a fieno, seguendo i ritmi della Natura. In questo viver lento e senza pretese lui aveva trovato la sua pace e in questa pace voleva vivere.*

*Per molte estati quando lui era a monte, anche io ero sullo stesso monte. Lui col bestiame, io per allenarmi. Lui a Ron, io a Campo. E spesso ci si veniva a trovare, vuoi per prendere il latte per la colazione, vuoi per lo squisito burro, vuoi per sentire un'altra voce nella solitudine della montagna o mangiare qualcosa assieme. Tante volte il mio allenamento della sera consisteva nel salire a Campondola e di lì traversare verso Ron. Aggirata la costa del monte sentivo il Cesare fischiare e urlare per richiamare le mucche in stalla. Gli facevano eco i suoi due cani, a cui seguivano i miagolii dei gattini che portava su in baita. Questi sapevano che presto sarebbe toccata loro una razione di latte, sebbene non avessero svolto il loro compito di cattura-topi.*

*Quando mi avvicinavo un po' di più lo vedevo camminare fiero nei pascoli con un grosso bastone, seguito ordinatamente dal manipolo di vacche. Così tutti i giorni, così come faceva suo padre Oreste, così come, forse, avrebbe voluto un giorno facesse suo figlio Sebastiano.*

*Quel rito era per noi che assistevamo una certezza che avevamo l'illusione sarebbe stata immutabile nei tempi, come il sorgere e il tramontare del sole.*

*Nel tepore della stalla lo guardavo mungere mentre mi raccontava le usanze dell'alpe, dei libri che aveva letto e talvolta delle difficoltà che incontrava nel fare il suo mestiere. Eh già, perché come se non fosse già dura abbastanza tirare a campare con pochi animali e una pastorizia tradizionale ci si mettevano pure i controlli sanitari, i cui esecutori talvolta lo costringevano ad adeguamenti a dir poco bizzarri per il luogo remoto che è Ron ...*

1 - Per conoscere meglio Cesare Sertore si legga l'intervista a lui fatta da Beno nel n.29 - Estate 2014 de LMD (pp. 64 e 65).

Valmalenco

# Traversata **INTEGRALE** delle cime di Musella

Beno

Dalla bocchetta delle Forbici a quella di Caspoggio si può fare una cavalcata su serpentino che tocca ben 6 cime sopra i 3000 metri e affronta passaggi divertenti e curiosi.

È una traversata, tanto affascinante quanto di rado ripetuta, che si svolge su roccia generalmente sana e con difficoltà interessanti specialmente nel tratto finale, quello che va dal torrione Brasile alla cima di Caspoggio.

Il paesaggio e l'ambiente sono sempre grandiosi, a partire dalla bella vista sui grandi ghiacciai che ricoprono il gruppo del Bernina. Alcune delle guglie che si affrontano ricordano le più famose e frequentate fiamme di granito dell'Albigna. Ci sono inoltre varie possibilità di fuga che possono rassicurare chiunque ci si voglia cimentare in un primo tentativo.

Alta Valtellina

# L'anello del Dosegù



*Vi accompagneremo in un faticoso percorso ad anello attorno al maestoso ghiacciaio di Dosegù, tra morene, laghi proglaciali, creste aeree, resti di avamposti della Grande Guerra e iscrizioni colme di retorica che non deprecano la guerra, ma bensì celebrano il sacrificio di ragazzi trasformati in eroi per renderci orgogliosi della loro morte.*

*Beno*

Il pizzo Tresero, la punta Pedranzini e la cima Dosegù viste dai pressi della cima Villacorna. In basso il ghiacciaio di Dosegù, il sesto per estensione in Lombardia (23 agosto 2017, foto Beno).

Valchiavenna

# Monte Beléniga (m 2639)

*Per chi ama andare fuori dai soliti sentieri e non teme la fatica, ecco un selvaggio percorso ad anello per scoprire una montagna solitaria e panoramica che s'erge tra la val Schiesone, la val Codera e la val Aurosina: il monte Beléniga. Ciliegina sulla torta è il pizzo Forato, raggiungibile con una piccola deviazione dal tracciato: un'alta guglia di roccia friabile con un singolare foro passante.*

*Beno*



SENTIERO ROMA

4<sup>a</sup>

# tappa

*Dai rifugi Allievi e Bonacossa al rifugio Ponti passando per il bivacco Kima e le valli Zocca, Torrone, Cameraccio e di Preda Rossa. Si tocca il punto più alto del sentiero Roma (passo del Cameraccio, m 2950), chiudendo la tappa ai piedi del monte Disgrazia.*

*Beno e Luciano Brusèghini*



Alta Valtellina

# Al Mót (m 2716)

*Giacomo Meneghello*



In vetta Al Mót. Sullo sfondo da sx: il monte Saliente e la Corna dei Cavalli (28 luglio 2016, foto Giacomo Meneghello - [www.clickalps.com](http://www.clickalps.com)).

*Al di là del Gavia*

# Passo del Tonale

*Eliana e Nemo Canetta*



# *Forte Mero e Forte Saccarana*



# *Monte Biolca, monte Tonale e Città Morta*

## *Forte Tonale (o Pozzi Alti)*



Valchiavenna

# Lago Azzurro

Sergio Scuffi

Il lago di Motta, meglio conosciuto come lago Azzurro, sta adagiato tra i larici in una conca a m 1853 sopra Madesimo, ma in comune di Campodolcino. Facilissima e remunerativa meta escursionistica, ha avuto l'onore di una poesia dedicatagli nel 1888 da Giosuè Carducci. Il premio Nobel per la letteratura trascorse infatti le estati tra il 1888 e il 1905 proprio a Isolato (vecchio nome di Madesimo), di cui nel 1901 ricevette la cittadinanza onoraria.

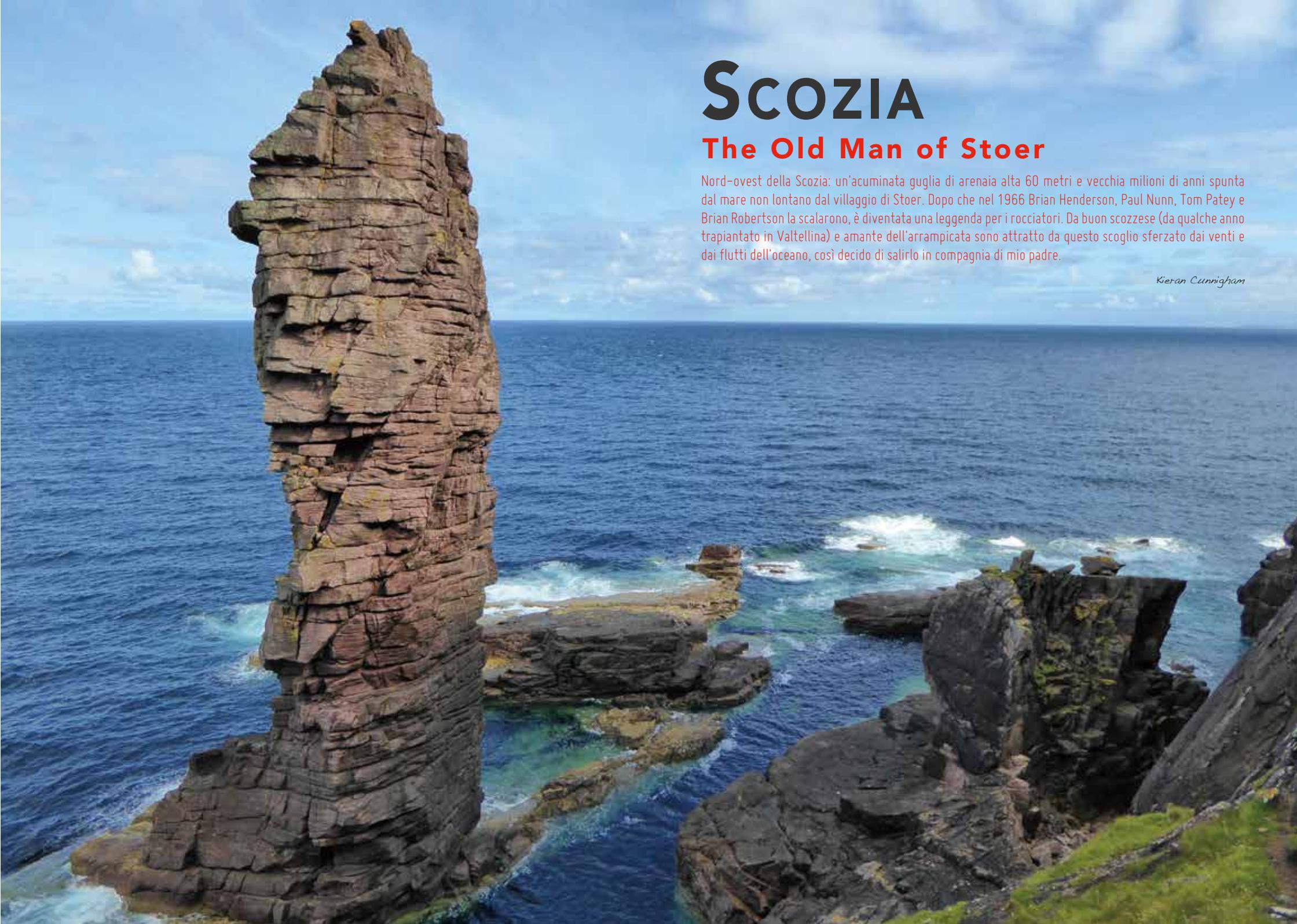
*“Nè con un raggio il sol, nè timida un'anima d'aura  
rincrespa il velo puro de l'acque. S'ode  
lento di quando in quando tinnire il campan de le vacche  
sperse nel pasco raro tra' larici alti.  
Quando divenni io qui? Sospese già l'ora il suo passo  
od io già vissi spirito errante qui?”*

# AMLETO DEL GIORGIO (1922-2017)

*Sergio Scutfi*

“**P**ur essendo di Samolaco, paese di fondovalle di antica storia (...) – scriveva Amleto Del Giorgio in *Gioia sulle vette* – i ricordi primi d’infanzia sono per me quelli di Motta Alta di Campodolcino e il profilo dei suoi orizzonti mi è impresso nell’animo più e meglio di quelli del mio paese di nascita e di residenza”.





# SCOZIA

## The Old Man of Stoer

Nord-ovest della Scozia: un'acuminata guglia di arenaria alta 60 metri e vecchia milioni di anni spunta dal mare non lontano dal villaggio di Stoer. Dopo che nel 1966 Brian Henderson, Paul Nunn, Tom Patey e Brian Robertson la scalarono, è diventata una leggenda per i rocciatori. Da buon scozzese (da qualche anno trapiantato in Valtellina) e amante dell'arrampicata sono attratto da questo scoglio sferzato dai venti e dai flutti dell'oceano, così decido di salirlo in compagnia di mio padre.

*Kieran Cunningham*

Nell'ambiente montano si muovono veri e propri eserciti di formiche, ma non tutte sono facilmente individuabili. Ci sono formiche che erigono vere e proprie cattedrali (acervi) facilmente visibili anche da una buona distanza, mentre altre fanno qualcosa di simile ma lasciando tutta la struttura sottoterra. Alcune si muovono insieme come piccole orde, altre procedono solitarie nelle loro esplorazioni. La cosa che comunque colpisce di più a chi si prende la briga di osservare il terreno o le piante è che tante formiche differenti frequentano lo stesso posto. Ce ne sono di nere e lucide che si muovono a scatto o di rosse e grosse che cercano incessantemente prede tra l'erba.



# L<sup>ant</sup>esercito delle formiche

- le specie di montagna

Angelo Cardillo

# O GGETTI DI UNA VOLTA

*Testi Gioia Zenoni, disegni Marco Bettomè*

Nel novero degli oggetti che i nostri antenati utilizzavano nella loro quotidianità, esisteva un gran quantitativo di utensili legati agli animali, poiché l'allevamento era faccenda che riguardava tutte le famiglie della nostra provincia, indistintamente dal fatto che costoro fossero anche contadini, muratori, cavatori, operai o impiegati. Ogni famiglia possedeva mucche e/o capre. Tutti avevamo a casa una stalla e una letamaia, ma negli ultimi anni questi luoghi sembrano improvvisamente emettere odori insopportabili, tant'è che si cerca di allontanare ogni baluardo di allevamento dai paesi e trasformare i ricoveri per gli animali in appartamenti e *i zocca dela grassa* in volgari parcheggi per auto.



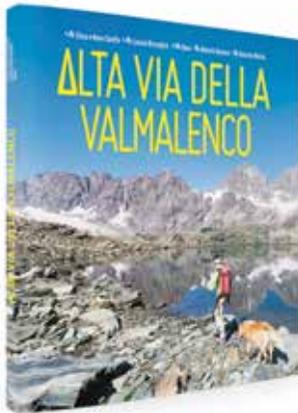
# LE FOTO DEI LETTORI



Straordinari atleti in forza al "GS Esercito" e figli d'arte: Michele Boscacci e Giulia Murada alla festa in onore di Michele, vincitore della Coppa del Mondo di scialpinismo 2018 (5 maggio 2018).

# Beno Editore: cos'è disponibile e cosa porterà Babbo Natale...

DISPONIBILI

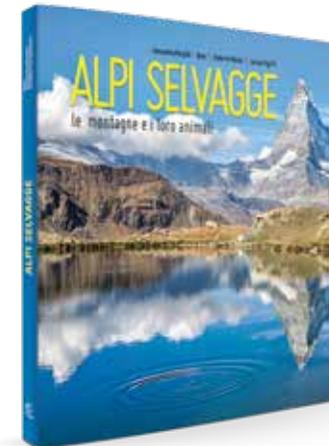


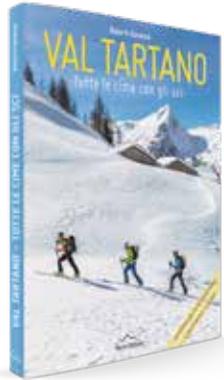
## **Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno, Alta Via della Valmalenco. 8 giorni nel cuore delle Alpi**

L'Alta Via della Valmalenco è il magnifico anello escursionistico lungo oltre 100 km e diviso in 8 tappe che si svolge nel cuore delle Alpi Retiche, ai piedi dei gruppi del Disgrazia (m 3678), del Bernina (m 4049) e dello Scalino (m 3323). Non si tratta di un semplice trekking, ma di un vero e proprio viaggio di interesse paesaggistico, naturalistico e antropologico all'insegna del motto "camminare per conoscere". Questo corposo libro, il suo splendido corredo fotografico e i numerosi ed originali approfondimenti vi permetteranno di sognare l'avventura, mentre la **carta escursionistica 1:30000 allegata**, con il riassunto delle tappe, sarà la vostra leggera e inseparabile compagna durante l'escursione.

## **Beno, Alessandra Morgillo, Roberto Moiola e Jacopo Rigotti Alpi selvagge. Le montagne e i loro animali**

Le Alpi: vette maestose e paesaggi sconfinati dove la natura e l'alpinismo si incontrano. Con foto sorprendenti realizzate da un team di ben 17 fotografi e testi brillanti, questo volume presenta le 24 cime più importanti dell'arco alpino associando a ognuna di esse un animale simbolo. Un omaggio alla bellezza dei luoghi, un invito a visitarli e rispettarli. Disponibile in 3 copertine diverse: Odle, Badile e Cervino.





### **Roberto Ganassa, Val Tartano. Tutte le vette con gli sci**

Solo chi, come **Roberto Ganassa**, impazzisce se non va a sciare almeno 8 giorni alla settimana, può compiere un'esplorazione tanto dettagliata della **val Tartano** da calcarne con le pelli di foca tutte le vette. Le sue scoperte, accanto ad itinerari più classici e alla portata di tutti, sono raccolte in questo libro-guida, che invita a frequentare, con gli sci o con le ciaspole, la bellissima valle orobica che s'affaccia alla cittadina di Morbegno e per cui rappresenta un'isola di vette e neve d'immediato approdo.

30 gite descritte con perizia, una **mappa topografica 1:25000** allegata, un corredo fotografico di estrema qualità e un formato generoso, ma di peso e ingombro adatto ad esser sempre con voi nello zaino, sono gli ingredienti di questa pubblicazione.

## IN PREPARAZIONE

### ● **Roberto Ganassa, Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci**

Dopo il successo di *Val Tartano. Tutte le vette con gli sci*, le attenzioni dello scialpinista e fotografo si sono spostate sulla val Gerola e sulla valle del Bitto di Albaredo, di cui Roberto ha percorso ogni possibile itinerario con gli sci per proporlo in questa nuova guida a cui verrà allegata una **mappa topografica 1:25000**.

### ● **Raffaele Occhi, Alfredo Corti. Dall' alpinismo alla lotta partigiana**

Alfredo Corti (Tresivio 1880 - Roma 1973): una vita eccezionale. Alpinista di prim'ordine, scienziato e docente universitario, fotografo e scrittore, ma anche protagonista dell'antifascismo e della resistenza partigiana accanto a personaggi che fecero risorgere l'Italia dalle ceneri del Ventennio e della Seconda Guerra Mondiale. Su ricerche inedite e magnifiche immagini d'epoca tratte dal suo archivio personale si basa la prima monografia dedicata a un valtellinese che, pur rimanendo legato alla sua terra, si è distinto per meriti in tutta Europa. **Edizione bilingue italiano-inglese.**

### ● **Bruno Galli-Valerio (traduzione a cura di Luisa Angelici e Antonio Boscacci), Punte e passi. Ascensioni e traversate tra le Alpi della Valtellina, dei Grigioni e del Tirolo (1888-1910)**

Una nuova edizione arricchita con immagini e approfondimenti del più bel libro mai scritto sulle montagne valtellinesi: un capolavoro senza tempo che Antonio Boscacci e Luisa Angelici avevano riportato alla luce nel 1994.

# NOVITÀ

in collaborazione con

LE MONTAGNE DIVERTENTI

calendari

2

0

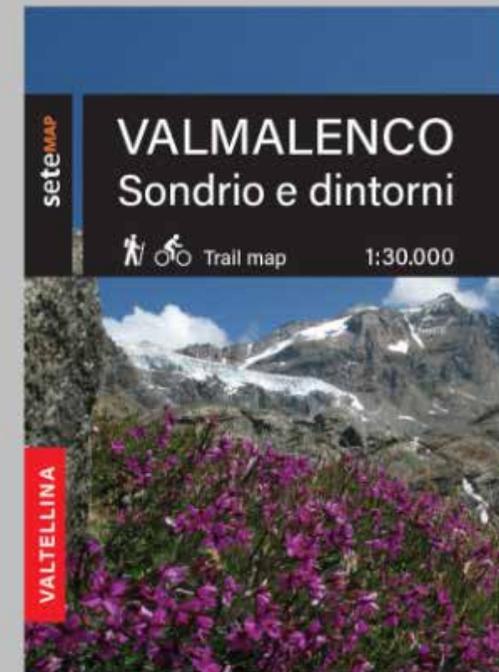
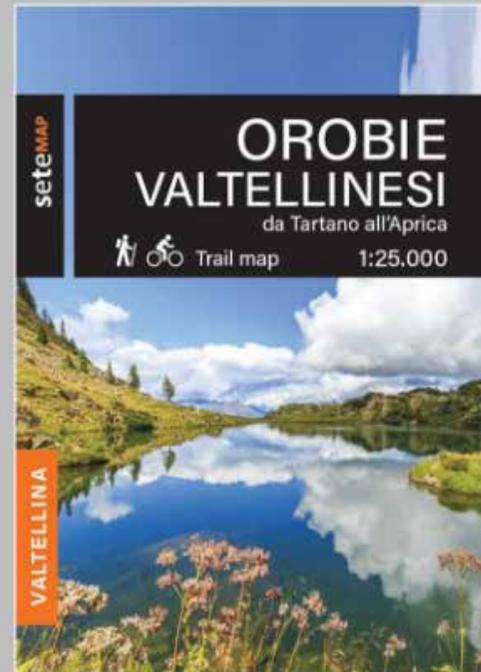
1

9

in edicola



## Fresche di stampa



In edicola e in libreria due nuove mappe escursionistiche, ordinabili anche da [www.benoeditore.it](http://www.benoeditore.it)